

**NAGASAKI, 9 AGOSTO 1945**

# Poetico racconto della Bomba

di **Lara Ricci**

**S**ettant'anni fa oggi, alle 11.02 ora di Tokyo, la bomba atomica esplose sopra Matsuyama-machi a 490 metri dal suolo. Kyōko Hayashi stava per compiere 15 anni e con le sue compagne di scuola era a poco più di un chilometro dall'epicentro. Non capì cos'era accaduto: nascosta dal governo, la notizia della distruzione di Hiroshima tre giorni prima non aveva ancora fatto a tempo a diffondersi di bocca in bocca fino a Nagasaki. Kyōko scappò calpestando cadaveri per campi carbonizzati, seguendo le sagome chiaroscure di uomini che colavano grasso biancastro perché la pelle se l'era portata via l'onda termonucleare. Non sapeva cosa seminasse la morte: non sapeva dove trovare rifugio.

«Il buio svanì facendo posto a una luce tra il blu e il rosso, del colore dell'ortensia quando comincia a fiorire. Non era caldo, non era freddo. Sembrava una luce spettrale solida come un muro».

Due mesi lottò contro il disfacimento del suo corpo intriso di pus,

contro le larve che aveva visto uscire dalle sue amiche prima ancora che smettessero di vivere. Ha avuto la meglio, almeno per ora. E da quando, anni dopo, ha afferrato la paura negli occhi di suo figlio mentre di nascosto leggeva un articolo sui rischi cui vanno incontro le vittime di seconda generazione, non ha smesso di raccontare.

Scrive e riscrive la sua storia e quella delle altre vittime di Nagasaki, reali o immaginate che siano. Cambiando alcuni personaggi, scegliendo luoghi diversi, descrivendo certi fatti oppure altri, attraversando le età in cui i protagonisti ripensano a quel mattino quando «il danno fu seminato alla radice della loro vita», ricostruisce tramite diverse angolazioni gli effetti della distruzione che irradiò dal fungo atomico trasmettendo un'eredità di terrore.

Non smette di scrivere perché sa che mai riuscirà a comunicare appieno la portata di quell'evento, mai riuscirà veramente a dividerlo.

Eppure *Nagasaki*, raccolta di racconti che **Gallucci** ha tradotto in occasione del settantesimo anniversario del rilascio di Fat Man, non scuote solo con la violenza della testimonianza: la narra-

zione trascende i fatti di cronaca per diventare letteratura che riflette sull'uomo e sul suo tragico essere natura.

È poetico e struggente, sottilmente struggente quanto sa essere la migliore arte giapponese il primo, e più bel testo: *I due segni tombali*. È la storia di due ragazze che fuggono insieme. Una, gravemente ferita, spirerà sola sulla montagna. L'altra raggiungerà il suo villaggio «di mandarini» per morire qualche tempo dopo per le radiazioni, mentre gli abitanti del paese, incapaci di prendersela con l'entità distante e superiore della Bomba, e chi per essa, la accusano di aver abbandonato la sua compagna di scuola.

La madre, che riesce a prendere le sue difese solo in sua assenza e non sa pronunciare neanche in punto di morte le parole che potrebbero portare un po' di pace alla figlia infetta, febbricitante e tormentata dall'immagine della sua amica coperta di mosche, si lancia in una solitaria battaglia per riscattarne la memoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Kyōko Hayashi, Nagasaki, traduzione di Manuela Suriano, Gallucci, Roma, pagg. 240, € 18,00**



**IL FUNGO ATOMICO** | La bomba nucleare fu lanciata su Nagasaki il 9 agosto 1945

